



Da una recente indagine fra gli associati, emerge anche che le cooperative cominciano a manifestare i primi segnali di ripresa dell'occupazione. "La quota di coop - commenta il presidente insubrico - che prevede di assumere è maggiore di chi prevede una diminuzione del personale. E' merito anche delle nuove norme sul lavoro con, in primis, gli effetti positivi del Jobs Act che aprono spazi legislativi che di sgravi fiscali per i neo-assunti. Ciò si traduce nella fi-

ducia sul futuro dove permangono intente la propensione agli investimenti. Una cooperativa su quattro è pronta a investire e ciò dà la percezione di un'economia che riprende e

torna a dare risultati, come da anni non accadeva". Resta sempre il problema dei ritardi nei pagamenti della Pubblica amministrazione. Ma questa è un'altra storia.

l'organizzazione. L'arrivato un maggior coordinamento nei controlli, l'intervento contro gli appalti al massimo ribasso e la valorizzazione delle buone prassi, come la sottoscrizione del protocollo sulla legalità, unici rappresentanti di categoria con Confindustria ad averci aderito". Bisognerà raccogliere 50.000 firme entro il 6 novembre ma

appena il numero uno afferma ancora il numero uno di Confcooperative Insubria - che è stato realizzato in collaborazione con la Camera di commercio. Cercheremo di crearlo anche nella nostra provincia, perché le lotte devono vedere le associazioni di categorie e le istituzioni fianco a fianco. Da soli, altri-menti è dura".

# Terzi, Aime: «Expo, pochi fatti»

Presidente di Aime Varese, l'Associazione degli imprenditori europei e amministratore delegato di Fidaltraitalia: **Giuliano Terzi** ha un doppio osservatorio per valutare l'andamento del primo semestre 2015 delle imprese. Che, in estrema sintesi, vive fra luci e ombre: "Ci sono piccolissimi segnali di ripresa - dice Terzi - e lo noto anche per quanto riguarda il discorso dei finanziamenti per nuove attività, mentre sulle richieste per investimenti siamo ancora indietro. Addirittura in quest'ultimo caso, la situazione si è capovolta rispetto a qualche mese fa: sono le aziende a non voler chiedere più alcun credito alle banche perché non si fidano dell'andamento del mercato interno e quindi non si legano a mutui che rischierebbero di metterli in ginocchio". Altra certezza è che i segni "più" sono ancora decisamente flebili: "Eravamo legati alla speranza di Expo - aggiunge il presidente di Aime Varese - ma finora si sono sentite tante parole, ma non ho ancora visto risultati. E non ci sono neppure settori trainanti e le imprese si dividono sostanzialmente in due categorie: chi lavora con l'estero va molto bene, chi invece si rivolge al mercato italiano, stenta a riprendersi. Lo vedo anche coi confidi di Fidaltraitalia: dalla Lombardia alla Toscana alla Puglia, la situazione è praticamente la stessa".

E così, anche chi storicamente si rivolge a clienti italiani, sta cercando disperatamente uno sbocco verso l'estero. E i motivi non sono legati soltanto a una situazione economica meno problematica dei Paesi oltrape o oltremare: "In Italia - dice ancora il numero uno dell'associazione con sede in via Sempione, a Varese - se uno non paga, bisogna correggerlo dietro: qui non c'è tutele del credito, mentre all'estero la giustizia ti aiuta notevolmente. La mia azienda di materie plastiche, per citare un esempio che conosco perfettamente, lavora tanto sull'export e non abbiamo mai avuto un insoluto". Non solo: "Il fisco nel nostro Paese è un problema enorme. Equitalia andrebbe completamente cancellata ed è la principale causa delle morti bianche delle aziende e dei negozi che chiudono tutti i giorni. Si tratta di centinaia di imprese che non vengono rimpiazzate da nuove attività. E le nuove che partono hanno una media di vita di due o tre anni di attività. Basti guardare cosa succede nei centri cittadini con il continuo turnover di boutique ed esercizi e i conseguenti posti di lavoro persi".

Aime conferma comunque l'impegno per investire la tendenza negativa con una squadra più snella rispetto alle tradizionali associazioni di categoria e attraverso professionisti ad hoc per ogni settore. E poi il doppio legame coi confidi Fidaltraitalia: "Sempre che - conclude Terzi con un filo di amarezza - Regione Lombardia cerchi di aiutare veramente le Pmi nell'accesso al credito, non come con l'ultimo bando predisposto dal Pirellone".

